

Premio Letterario Nazionale “Franco Piccinelli”

Indice

1. Motivazioni del Premio	
1.1 – Valorizzazione del patrimonio culturale del territorio	pag. 2
1.2 – Dialogo tra le culture	pag. 3
1.3 – L’attenzione al tema dello sviluppo sostenibile	pag. 5
1.4 – La celebrazione della Giornata Internazionale del Libro e della giornata mondiale della Libertà di Stampa.....	pag. 6
2. Il contesto progettuale in cui il premio è inserito	
2.1 – L’istituzione di Distretti Culturali.....	pag. 7
2.2 – Il legame con il sito “Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato	pag. 8
2.3 – Precedenti iniziative	pag. 10
3. Struttura del Premio	
3.1 – Il premio letterario nazionale “Franco Piccinelli”	pag. 11
3.2 – Patrocini.....	pag. 14
4. Iniziative collaterali	
4.1– Il ricordo del Dott. Franco Piccinelli.....	pag. 15
4.2– Iniziative presso il Salone Internazionale del Libro di Torino	pag. 15
4.3– Eventi in ricordo di altre personalità del territorio contemporanee di Franco Piccinelli	pag. 15
4.4– Attività per le Scuole	pag. 15
4.5 - La pallapugno.....	pag. 16
5. Piano di comunicazione.....	pag. 17
6. Note biografiche.....	pag. 18

1. Motivazioni del Premio

1.1 – Valorizzazione del patrimonio culturale del territorio

Nella Dichiarazione di Parigi dell'UNESCO al punto 3 – *Turismo e Sviluppo* si legge tra l'altro che in relazione ai siti Patrimonio dell'Umanità UNESCO occorre:

- *“Sviluppare piani di gestione costruiti in base ai valori culturali, storici, ambientali, estetici, e sulla “memoria” da preservare, sullo “spirito dei luoghi” (...);*
- *Aiutare le comunità locali ad assumere le proprie responsabilità e legittimarle rispetto alla partecipazione alla tutela del patrimonio culturale (...);*
- *L'educazione dei giovani, in particolare a scuola, così come della popolazione, alla conoscenza del patrimonio culturale, a fare propri i valori storici, culturali e sociali che danno senso al passato;*
- *Fare uso dei mezzi moderni di comunicazione per creare conoscenza sul patrimonio, e stimolare il desiderio della popolazione di essere coinvolta nella sua protezione;*
- *Incoraggiare il dialogo tra la popolazione locale ed i visitatori per stimolare lo scambio culturale, per diffondere i valori legati al patrimonio culturale e “renderlo” in maniera scientificamente e storicamente corretta.”*

1.2 - Dialogo tra le culture

Si legge nel piano d'azione UNESCO per il dialogo tra le culture

“Tutte le culture, e in particolare il ricco corpo di conoscenze tradizionali, offrono risorse di valori, atteggiamenti e comportamenti che possono informare le pratiche di sviluppo sostenibile. (...) Il rispetto di tutte le forme di conoscenza e di tradizioni che contribuiscano alla resilienza degli ecosistemi e alla gestione delle risorse naturali è uno degli approcci da favorire. (...) “Accrescere la conoscenza delle espressioni culturali (...) per rafforzare il rispetto, la reciproca comprensione e la coesione sociale (...) contribuirà a porre l’accento sul fatto che il patrimonio culturale e la creatività possono contribuire all’avvicinamento delle culture.”

Tra le indicazioni dell'UNESCO relative al Decennio Internazionale per l'Avvicinamento delle Culture (Del. 194/Ex 10 Annesso 1) si vuole qui evidenziare che tale Decennio ha lo scopo di:

- *“mettere in luce il ruolo della creatività, che è fondamentale elemento di innovazione, sottolineando analogie e differenze tra le diverse società, e a tale proposito promuovendo una visione integrata di tutti gli aspetti del patrimonio culturale quale portatore della storia e dell'identità da preservare e come risorsa per lo sviluppo sostenibile, per il dialogo interculturale e per il dialogo religioso;*
- *Mobilizzare i media e le ICT per cambiare la percezione delle diverse culture attraverso Internet e i social media oppure stimolando il dialogo tra i professionisti dei vari settori dei media;*
- *Promuovere pratiche e conoscenze – incluse quelle tradizionali – che contribuiscano allo sviluppo sostenibile.”*

Nella Dichiarazione di Kyoto del 2003 si legge:

“Il rafforzamento della relazione tra la comunità e il patrimonio mondiale deve basarsi su di un approccio interdisciplinare, che integri le dimensioni sociali, economiche e ambientali e presti particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili. (...) I benefici derivanti da una buona protezione del



patrimonio culturale e naturale devono essere restituiti in modo equo alla comunità, affinché se ne rafforzi lo sviluppo sostenibile.”

Nella dichiarazione di Firenze del 30 Marzo 2017 si legge:

“Il patrimonio culturale, in tutte le sue forme, materiale e immateriale, mobile e immobile, quale nesso straordinario tra il passato, il presente e il futuro dell'umanità:

- a) contribuisce a preservare l'identità e la memoria dei popoli e favorisce il dialogo e lo scambio interculturale tra tutte le Nazioni, alimentando la tolleranza, la mutua comprensione, il riconoscimento e il rispetto delle diversità;*
- b) è uno strumento importante per la crescita e lo sviluppo sostenibile della società, anche in termini di prosperità economica;*
- c) è al contempo motore e oggetto delle più avanzate tecnologie, nonché uno dei principali ambiti in cui misurare le potenzialità e le opportunità offerte dall'era digitale.”*

(...)

“Salutiamo la designazione del 2018 quale Anno europeo del patrimonio culturale, con le opportunità che offrirà per la tutela e la valorizzazione del patrimonio mondiale, come esempio positivo di una iniziativa di sostegno ai principi espressi da questa Dichiarazione; Sottolineiamo il ruolo delle relazioni culturali nel promuovere la tolleranza verso le diversità di cultura e di religione e la mutua comprensione tra i popoli (...).”

1.3 - L'attenzione al tema dello sviluppo sostenibile

Nel documento dell'UNESCO su "Patrimonio dell'Umanità e Sviluppo Sostenibile" (adottato ufficialmente dall'Assemblea della World Heritage Convention UNESCO, 2015), si riporta al punto 8: "[vanno riconosciuti] *gli stretti collegamenti e la interdipendenza tra la biodiversità, le culture locali e i sistemi socio-ecologici di molti siti Patrimonio dell'Umanità. Questi si sono sviluppati nel corso degli anni per mutuo adattamento tra gli uomini e l'ambiente, interagendo e influenzandosi reciprocamente in forme molto complesse, e sono tasselli fondamentali nella resilienza della comunità (...).*"

Nel documento "Teaching Journalism for sustainable development" l'UNESCO osserva che l'attività giornalistica è "*rilevante per lo sviluppo sostenibile in sé, in quanto (...) [lo sviluppo sostenibile] deve assumere una visione di lungo termine che prenda in considerazione "le diverse esigenze di tutte le persone che vivono nella comunità attuale e in quelle che verranno, promuovendo la coesione sociale, il benessere personale, l'inclusione e le pari opportunità". Una visione non sostenibile dello sviluppo è scollegata da ipotesi sul futuro possibile e può risultare in maggiore disuguaglianza, che va a detrimento della crescita futura, e in particolare della riduzione della povertà.*". Lo stesso documento cita la Bali Road Map nella quale si afferma che "*pace e sviluppo sostenibile dipendono in misura crescente dalla partecipazione di una popolazione informata (...) e questo richiede il coinvolgimento dei media sul tema dello sviluppo sostenibile e dalle opportunità di accesso e uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.*"

1.4 - la celebrazione della giornata internazionale del Libro e della Giornata Internazionale della Libertà di Stampa

Si prevede che la cerimonia di premiazione e gli eventi collaterali abbiano luogo nel periodo compreso tra il 23 Aprile e il 3 Maggio allo scopo di celebrare, attraverso questo premio, la Giornata Internazionale del Libro e la Giornata della Libertà di Stampa indette dall'UNESCO.

2. Il contesto progettuale in cui il premio è inserito

2.1 – L'istituzione di distretti culturali

Il Club si sta facendo promotore della costituzione di distretti culturali sul territorio del sito dei “*Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato*” per conseguire i seguenti obiettivi:

- Implementare processi di aggregazione e coesione tra le Amministrazioni locali e le realtà economiche e culturali;
- Migliorare la capacità del territorio di gestire e valorizzare il proprio patrimonio culturale e le eccellenze;
- Rafforzare le condizioni per una corretta governance del patrimonio storico e artistico;
- Potenziare la formazione professionale dei giovani su temi legati all'artigianato di eccellenza, al turismo e alla cultura;
- Incrementare la qualità della vita attraverso il costante monitoraggio dei fenomeni di inquinamento e rafforzando la mobilità sostenibile, la riduzione degli sprechi, il riuso e riciclo dei materiali, il risparmio energetico in ottica di sviluppo sostenibile.

Si ritiene che il Premio Nazionale Franco Piccinelli meriti di essere annoverato tra le iniziative di un distretto culturale che includa in particolare i Comuni dove Piccinelli ha vissuto.

2.2 – Il legame con il Sito “Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato”

Il Club UNESCO di Alba, Langhe e Roero ha sempre sostenuto l'iscrizione del Sito dei *Paesaggi Vitivinicoli* a Patrimonio dell'Umanità con l'intento di contribuire a valorizzare in modo organico il patrimonio culturale presente del territorio.

A tale scopo, già nel 2013, il Club aveva un programma di iniziative, non circoscritte alle sole Componenti (Core Zone e Buffer Zone), con l'obiettivo di far comprendere i profondi significati insiti nella natura di *paesaggio culturale vivente* (cfr. criteri di iscrizione del sito alla Lista del Patrimonio Mondiale) e divulgare le eccellenze legate al patrimonio culturale materiale e immateriale.

Il Club ha sempre seguito i suggerimenti formalizzati dal MiBACT: *“le identità culturali hanno assunto nuovi valori e specificità anche grazie alle implicazioni di natura immateriale - come quelle legate alle tradizioni, ai saperi e alle creatività - che hanno arricchito la nozione di patrimonio.”*

A tale scopo, il Club ha adottato un approccio basato sui concetti di “valorizzazione integrata” e di “cultura diffusa”.

La “**valorizzazione integrata**” implica: scoprire e mettere in luce le eccellenze e i giacimenti culturali che supportano e rinforzano *l'eccezionale valore universale* del Sito; dare valore alla componente economico-sociale del territorio; far conoscere le realtà di eccellenza anche al di fuori dei confini locali.

La “**cultura diffusa**” va intesa come processo di messa in rete dei principali attori del territorio.

“Il coinvolgimento delle comunità locali, attuato anche attraverso la messa in rete dei principali portatori di interesse sul territorio, innalza infatti la sensibilizzazione verso il patrimonio culturale, intesa come capacità dei cittadini di riconoscere la loro identità in quel patrimonio, di riconoscerlo come proprio e, di conseguenza, di cooperare per la sua conservazione.”⁵ (Ministero dei Beni e Attività Culturali – MiBAC)



Il Premio Letterario Nazionale “Franco Piccinelli” rientra in un programma di iniziative pertinente ai seguenti temi di attività dell'UNESCO:

- Difesa e Valorizzazione del Patrimonio Culturale e Letterario, Materiale e Immateriale;
- Sviluppo Sostenibile;
- Avvicinamento delle Culture;
- Seoul Agenda sull'Educazione all'Arte.

Per la realizzazione di tale programma, il Club intende coinvolgere in via prioritaria i giovani, che sono i primi destinatari del messaggio culturale ed educativo insito nel progetto “World Heritage” e sono chiamati a custodire il Sito e farlo prosperare.



2.3 – Precedenti iniziative

Il Club UNESCO di Alba, Langhe e Roero realizzò con grande successo, negli anni 2009-2011 tre edizioni del concorso letterario “Un Roero da Favola”, finalizzato a sostenere la candidatura del Roero a patrimonio dell’Umanità.

Le fiabe, a carattere educativo, pur nel libero linguaggio della narrazione fantastica, dovevano incorporare messaggi educativi/formativi con riferimento ai temi: disabilità e svantaggio, rispetto degli altri, rispetto dell’ambiente e del paesaggio. In ciascuna delle tre edizioni pervennero oltre 250 elaborati.

3. Struttura del Premio

3.1 – Il Premio Letterario Nazionale “Franco Piccinelli”

Il Premio Letterario Nazionale “Franco Piccinelli” è ideato e promosso dal Club UNESCO di Alba, Langhe e Roero ed è suddiviso nelle seguenti Sezioni:

a) “Premio Franco Piccinelli scrittore” per la sezione narrativa

Questo premio è riservato a romanzi pubblicati nel periodo 1-7-2016 – 31-01-2018. Vengono invitate tutte le Case Editrici Italiane, preferibilmente tramite il Salone Internazionale del Libro di Torino.

Verranno considerati con particolare attenzione nella selezione degli elaborati, quei lavori che fanno emergere la relazione dell'Autore con lo sfondo culturale dove ha luogo l'azione narrata; che fanno diretto o indiretto riferimento ai temi: tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, dialogo tra le culture, sviluppo sostenibile.

Il premio va all'autore dell'elaborato (romanzo, racconto, novella o saggio). Saranno conferiti i seguenti premi:

al 1° classificato – 5.000 euro

al 2° e 3° classificato un'opera d'arte più una Menzione Speciale.

Il Comitato di Selezione potrà segnalare altri lavori meritevoli di menzione.

b) “Premio Franco Piccinelli giornalista televisivo”

Questo premio è riservato a reportage diffusi su emittenti televisive nazionali o locali trasmessi nel periodo 1-7-2016 – 31-01-2018.

Vengono invitate tutte le emittenti televisive nazionali e locali.

Il reportage dovrà cogliere e divulgare gli elementi di eccellenza del territorio: patrimonio culturale, materiale o immateriale; storia e tradizioni.

Verranno considerati con particolare attenzione nella selezione degli elaborati, quei lavori che fanno diretto o indiretto riferimento ai temi: tutela e valorizzazione del patrimonio culturale; dialogo tra le culture; sviluppo sostenibile.

Il premio va all'autore del reportage. Saranno conferiti i seguenti premi:

al 1° classificato – 3.000 euro

al 2° classificato - 2.000 euro

al 3° classificato – 1.000 euro

c) **“Premio Franco Piccinelli per i giovani”**

Questo premio ha lo scopo di interessare i giovani ai temi del rispetto e della protezione dell'ambiente, della memoria, delle tradizioni, della conoscenza e della tutela della storia, della cultura e della bellezza delle realtà in cui vivono e di educazione al rispetto di tale ricchezza.

Gli Studenti che intendono concorrere al Premio dovranno svolgere un saggio critico relativo a uno dei libri partecipanti (romanzo, racconto, novella o saggio), motivando la propria scelta.

Vengono invitati tutti gli Istituti Superiori della Provincia di Cuneo.

Saranno conferiti i seguenti premi:

al 1° classificato – 500 euro

al 2° classificato - 300 euro

al 3° classificato – 200 euro

L'organizzazione del Premio è affidata a un Comitato Esecutivo, composto da un Presidente, un Direttore, un Segretario e due Consiglieri.

Tale Comitato Esecutivo nomina il Comitato di Selezione, articolato in tre sottocommissioni (narrativa, giornalismo televisivo, premio giovani), cui spetta individuare le opere candidate.

Il Comitato di Selezione sceglie la terna dei vincitori del *Premio Franco Piccinelli Scrittore*, del *Premio Giornalistico Franco Piccinelli* e del *Premio Franco Piccinelli per i giovani*.



Allo scopo di far comprendere lo spirito dell'iniziativa, che non intende avere respiro localistico ma nello stesso tempo risultare del tutto radicata sul territorio, si desidera citare di seguito due passaggi tratti dall'epistolario di H.P. Lovecraft tratto dalla raccolta "L'orrore della realtà".

"Penso che uno scrittore rifletta essenzialmente il proprio ambiente e dia il meglio di sé quando basa le sue storie e le sue caratterizzazioni su uno stile di vita e uno sfondo culturale con cui intrattiene una relazione profonda e radicata.

(lettera a Donald Wandrei di H P Lovecraft, 10/2/1927)

"Secondo me l'arte più sincera è quella locale, legata alla terra in cui si è nati, perché anche quando un artista canta di meravigliose terre lontane non fa altro che celebrare la propria terra, occultandola sotto uno sgargiante, esotico mantello." (...) "Chi vuole dedicarsi all'arte deve tornare a un ambiente cui sente di appartenere e le cui radici affondano profondamente nel passato." (lettera a Bernard A. Dwyer di H P Lovecraft, Giugno 1927)



3.2 – Patrocini

Per il “Premio Nazionale Franco Piccinelli” e per le iniziative collaterali saranno richiesti:

- Il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO;
- l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana.

4. Iniziative collaterali

4.1 – Il ricordo del Dott. Franco Piccinelli

Saranno proiettati – in collaborazione con Rai Teche – alcuni servizi giornalistici realizzati dal Dott. Franco Piccinelli.

4.2– Iniziative presso il Salone Internazionale del Libro di Torino

Si prevede che i vincitori dei Premi “Franco Piccinelli Scrittore” e “Franco Piccinelli Giornalista Televisivo” abbiano l’opportunità di incontrare il pubblico e gli studenti delle Scuole in occasione del Salone Internazionale del Libro 2018, in due eventi dedicati.

4.3 – Eventi in ricordo di altre personalità del territorio contemporanee di Franco Piccinelli

Apposito evento sarà dedicato a ricordare i grandi personaggi neivesi: il dr. Prof. Achille Dogliotti, l’Ing. Dante Giacosa, il M° Lodovico Rocca (vedi note biografiche – cap. 6)

4.4 – Attività per le Scuole

Tra le iniziative rivolte alle Scuole si prevedono:

- la messa a concorso, tra i Licei Artistici e le Accademie d’Arte, della realizzazione del logo del Premio;
- l’indizione di incontri con giornalisti e scrittori del nostro territorio (nella forma “scrittore in classe”, già utilizzata dal Club con pieno successo a sostegno della Candidatura);
- lo studio, la progettazione e la realizzazione del sito relativo al Premio.

Si desidera evidenziare che, come già fatto in precedenti occasioni, il Club intende coinvolgere, in attività di supporto:

- l’IISS “Piera Cillario Ferrero” – indirizzo turistico (Alba)
- l’IISS “Piera Cillario Ferrero” – indirizzo “Arte Bianca” (Neive)
- Il Civico Istituto Musicale “Lodovico Rocca” (Alba)



4.5 – La pallapugno

Il Dott. Franco Piccinelli è stato Presidente della Federazione Italiana Pallapugno dal 1989 al 2005 e successivamente Presidente Onorario della stessa Federazione.

Il Club reputa opportuno ricordare questa sua attività allestendo le seguenti mostre:

a) Mostra fotografica sulla pallapugno

Una mostra di fotografie relative alla pallapugno ricostruirà il percorso storico di questo sport attraverso le figure dei grandi campioni, gli eventi agonistici e il contesto in cui si sono svolti.

b) Mostra di quadri sulla pallapugno

Una mostra di quadri e grafiche dedicati alla pallapugno presenterà la lettura data dagli Artisti a questo sport.

c) La figura del Prof. Remo Gianuzzi

Si vuole ricordare con uno specifico momento di presentazione dei suoi scritti la figura del Professor Remo Gianuzzi, scrittore e giornalista di Castagnole delle Lanze, autore di libri sulla pallapugno, tra i quali citiamo “cento anni di pallone elastico”, “storia del gioco del pallone e similari”.

5. Piano di Comunicazione

La comunicazione relativa al Premio Letterario Nazionale “Franco Piccinelli” e delle iniziative collaterali prevede

- a) il lancio del Premio tramite una conferenza stampa
- b) la diffusione del bando tramite il sito Internet del Club (<http://www.clubunescoalba.it>), il sito internet dedicato (<http://www.premiopiccinelli.it>), i siti e le riviste di settore;
- c) la diffusione periodica di comunicati stampa e di *podcast* inerenti i temi del Premio;
- d) la trasmissione in collegamento diretto streaming Internet della cerimonia di premiazione;
- e) l'utilizzo dei social network (Facebook, Twitter, Instagram) con fini di informazione sul Premio, sulla produzione letteraria di Franco Piccinelli, sugli eventi collaterali e sulle iniziative connesse; poiché la gestione di tali mezzi di comunicazione viene svolta dal Club UNESCO di Alba, Langhe e Roero in quanto soggetto organizzatore questa rientra nella *policy* generale del Club, pubblicata sul sito. I *post* saranno identificati da #premiopiccinelli.
- f) nell'ambito del “Premio Franco Piccinelli per i giovani” si terrà anche conto dell'utilizzo dei *social network* per far interessare i coetanei.
- g) fuori concorso, si vuole cogliere l'occasione per stimolare l'utilizzo intelligente dei *social network* da parte degli Studenti attraverso iniziative quali il racconto di un libro letto tramite immagini (su Instagram) oppure tramite tweet (Twitter) oppure tramite brevi filmati (es. Facebook). Gli studenti che lo desiderassero potranno svolgere, in via sperimentale, l'analisi critica di servizi giornalistici di loro interesse pervenuti a Concorso.



6- Note biografiche

Dott. Franco Piccinelli

Nato a Neive (Cuneo), ha vissuto per molto tempo a Roma dove ha lavorato in RAI. Ad Ancona ha diretto (1965-1968) il quotidiano "Voce Adriatica" collaborando anche per La Stampa. Nel 1979, quando dirigeva la Redazione Giornalistica Rai di Torino, fu gravemente ferito in un agguato tesogli dalle Brigate Rosse.

Esordisce in narrativa nel 1961 con "Le colline splendono al buio" a cui sono seguiti ventotto romanzi e saggi vari. Ne ricordiamo alcuni indimenticabili come: "Suonerà una scelta orchestra", "Bella non piangere", "Paura a mezzogiorno."

E' tra i maggiori narratori di memoria collettiva e di epica contadina.

Vale a dire ha saputo narrare le gesta eroiche dei contadini e donne di Langa, ma anche di mantenerne viva la cultura orale.

Prosegue la tradizione di Cesare Pavese, Beppe Fenoglio e Nuto Revelli con un suo stile piacevole e amante del dettaglio, senza mai annoiare sia nell'oralità dell'esposizioni che nello scritto.

I suoi "affreschi di vita del mondo contadino" rimangono capolavori unici come immagini di fotografie immortalate nel tempo.

Vincitore per ben due volte del Premio Selezione Bancarella (1999-2001), ha ricevuto i Premi Fregene, Mediterraneo, Pavese, Caserta, Gozzano, Ischia ed è stato finalista al Premio Viareggio.

Viene tradotto in inglese, francese, tedesco ed alcuni dei suoi romanzi, adattati al teatro, vengono rappresentati non solo in Italia.

Grande affabulatore, conferenziere provetto, ha tenuto lezioni in vari Atenei d'Italia e degli Stati Uniti. È stato insignito con varie onorificenze fra cui quella al merito della Repubblica. Laureato in Giurisprudenza è stato Presidente della Federazione Italiana Palla pugno (la nuova denominazione del Pallone elastico).

Quindi "Tersilio Manera contadino", "I giorni del patriarca", "Incontro a Torino", "Fino all'ultimo filare", "La grande casa", "Un amore italiano", "Tre civette sul comò", "C'era una volta il treno", "C'era una volta l'Italia", "Italia addio", "Viaggio nell'aldilà", "Domenica d'ottobre", "La sfida", "Gli avvoltoi", "La pioggia del diavolo", "L'ultimo appello" (1998), "Lettere dalle Langhe" (1997), "Dialoghi dei Carabinieri con delitto" (1999), "Una partita stregata" e "La collina dell'addio" (2001), "Con le radici al vento" (2002), "L'incompiuto destino di una maestra di scuola" (2005), "La vita è Vittoria" (2006), dedicato alla moglie e "L'uomo del rondò" (2008).



Dr. Prof. Achille Dogliotti

Dogliotti fu tra i pionieri della cardiocirurgia in Italia, fondando un Centro di chirurgia cardiaca a Torino intitolato ad Alfred Blalock e contribuendo a perfezionare l'applicazione del cuore-polmone artificiale per la circolazione extracorporea (fu fra i primi al mondo ad utilizzare questa tecnica), dell'ipotermia controllata e di tecniche cardiocirurgiche originali. Dogliotti diede importanti contributi anche alla trasfusione del sangue, all'anestesia, alla chirurgia addominale e alla cura dei tumori. Tra le sue numerose pubblicazioni si ricordano il Trattato di anesthesiologia in collaborazione con Enrico Ciocatto ed il Trattato di tecnica operativa con Ottorino Uffreduzzi. Laureatosi a Torino, fu professore di patologia all'Università di Modena e Reggio Emilia, poi di clinica chirurgica a quella di Catania e dal 1943 a Torino. Alla sua eccezionale abilità di operatore unì elevate conoscenze scientifiche, una grande apertura mentale e la passione del ricercatore. Fu un insigne maestro e conquistò molta popolarità, non solo come uno dei protagonisti della nascente cardiocirurgia, ma anche per il suo fascino personale e le sue doti di umanità. Il suo allievo prediletto fu Edmondo Malan. Promosse la donazione del sangue, e fu fra i promotori della nascita della Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue (FIDAS).



Ing. Dante Giacosa

Di famiglia cuneense originaria di Neive, nacque a Roma dove il padre Costantino, maresciallo del Carabinieri, prestava servizio in quel periodo. Attese agli studi classici, che lasciarono un'impronta indelebile nel suo stile culturale e progettistico; conoscere la lingua latina e la greca gli diede «un senso di misura ed equilibrio senza il quale non avrei potuto svolgere il mio lavoro».

Nel 1927, a soli 22 anni, si laureò in ingegneria meccanica presso il Politecnico di Torino e subito rispose ad una inserzione diffusa dalla SPA per l'assunzione di un disegnatore tecnico. Inizialmente scartato al colloquio, venne assunto qualche settimana più tardi dietro segnalazione di Vittorio Valletta, conoscente della famiglia. Dopo aver trascorso mesi a ripassare lucidi, senza avere alcun incarico concettuale, nel 1928 Giacosa decise di eseguire autonomamente alcuni progetti di piccole modifiche e migliorie, sottoponendoli alla direzione tecnica della SPA ed ottenendone considerazione e compiti di maggiore responsabilità.

Nel 1929 l'ufficio progettazione della SPA, da tempo acquisita dalla FIAT, venne trasferito al Lingotto e Giacosa fu assegnato al reparto Pavesi, nel gruppo che seguiva l'evoluzione del modello "P4". L'anno successivo fu aggregato al reparto motori automobili della FIAT.

Tra le vetture progettate dall'ing. Giacosa si ricordano la Fiat 500 "Topolino", la Cisitalia D46 (vettura da competizione) e la Cisitalia 202 esposta al MOMA di New York, la Fiat Nuova 500 e la Fiat 600, vetture destinate a motorizzare gli italiani, la Fiat 126 e la Fiat 127.

Un fondo di circa 24 metri lineari comprendente disegni tecnici, corrispondenza, fotografie, relazioni tecniche e su temi diversi, appunti di viaggio, partecipazioni a conferenze e congressi nonché materiale relativo alla Cisitalia è consultabile su appuntamento presso il Centro Storico Fiat, a Torino.



M° Lodovico Rocca

Compositore italiano nato a Torino il 29 novembre 1895 ed ivi deceduto il 24 giugno 1986.

Studiò a Torino e a Milano, dove si perfezionò in composizione con G. Orefice.

Dal 1940 al 1966 diresse il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, che non volle lasciare quando, nel 1950, gli venne offerto di dirigere quello di Roma.

Membro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dal 1936, ottenne un premio per la musica dall'Accademia d'Italia, il Premio nazionale di operosità nel 1960, e la Medaglia d'oro statale dei benemeriti della scuola, dell'arte e della cultura nel 1961. Vinse inoltre vari premi nazionali e internazionali per alcune composizioni teatrali ed orchestrali.

In un ormai lontano saggio R. Mariani individuò acutamente la nota specifica dell'arte di Rocca definendola, in sostanza, come evocazione applicata a soggetti di tipo storico-religioso la cui atmosfera viene espressa dal musicista con piena sicurezza di mano e profondità di pensiero.

Certo, se l'indagine sulla cifra espressiva di Rocca risulta, tutto sommato, abbastanza agevole, è per contro impresa difficile il suo inquadramento storico-estetico da nessuno finora affrontato con decisione.

Va detto, a questo proposito, che Rocca è artista tra i più autenticamente originali di tutto il Novecento padrone d'un lessico personalissimo elaborato, negli anni di tirocinio, attraverso cospicue frequentazioni di lettura e d'ascolto che rimbalzarono in pagine poi distrutte (o in piccola parte riplasmate e utilizzate) e destinate ad accogliere la piena degli echi, da Wagner a Debussy, da Musorgskij a R. Strauss.

L'esordio ufficiale di Rocca, tuttavia, avviene con due brani sinfonici "Chiaroscuri" e "Dittico" già scevri di tributi troppo evidenti ed articolati secondo quell'alternarsi di momenti sereni ed angosciosi, di episodi grotteschi e tragici tipico della musica di Rocca e da lui realizzato impiegando con spavalda sicurezza di mano ora un moralismo arcaizzante, ora armonie raffinatamente screziate, ora aspre sovrapposizioni politoni.

Musica che si impossessa dei soggetti e dei testi, che li riplasma con foga trascinante, musica che anela al teatro cui Rocca si accostò ventiquattrenne con "La morte di Frine" subito seguita da "In terra di leggenda"; il delicato crepuscolarismo della prima, sottolineato dalla squisita poeticità dell'orchestra, e la ferrigna ambientazione medievale della seconda (in cui è notevole il taglio a tutto tondo dei personaggi, ben lontano dal manierismo ad esempio si Montemazzi, Refice e di Zandonai) dovettero attendere alquanto per vedere condiviso dal pubblico il positivo verdetto di concorsi internazionali.

Negli anni che precedono "Il Dibuk" Rocca approfondisce la propria poetica elaborando, oltre al denso, trascinante sinfonismo de "La cella azzurra", dove la suggestione evocativa oltrepassa di gran lunga il programma, e di "Interludio epico", una nutrita serie di liriche che toccano gradi di assoluta eccellenza soprattutto nei richiami al mondo greco (vedi le "Melopee" ed i "Canti spenti") ed all'ambiente francescano ("Sonetti", le attonite "Tre salmodie" ed i successivi, squisiti "Schizzi" con piccola orchestra).

Tale annosa maturazione si concretizza infine nella totale riuscita de "Il Dibuk" che stabilì definitivamente la fama di Rocca; opera tra le più importanti del Novecento per originalità di soggetto (la reincarnazione di un'anima in corpo vivente) e potenza di realizzazione, "Il Dibuk" mostra appieno, nel fantasmagorico alternarsi di atmosfere superbamente caratterizzate, le peculiari qualità di Rocca; qualità che si ritrovano nei successivi lavori per piccoli complessi ("Salmodia" e "Proverbi di Salomone" che riecheggiano colori dibukiani, la vertiginosa "Storiella" ed il grottesco "Biribù, occhi di rana) ed in "Monte Ivnor", dramma dei piccoli popoli oppressi che supera forse "Il Dibuk" per l'incisiva resa dei personaggi e che, al pari di questa, conobbe assurdi veti politici.



Nel secondo dopoguerra Rocca riprende la propria attività realizzando, dapprima, un soggetto da anni amorosamente coltivato: "L'uragano"; il dramma di Ostrovskij, cupo, esasperato, intriso di angoscioso pessimismo ha suggerito a Rocca pagine fra le più efficaci di tutta la sua produzione; in particolare la disperata figura di Caterina è trattata con accorato lirismo, mentre il resto dei personaggi è dipinto con accenni ora grotteschi ora lugubri che ne sottolineano le caratteristiche negative.

Infine giungono le "Antiche iscrizioni", definite, ad ennesima conferma dell'estetica di Rocca, come evocazioni, in questa bella cantata, Rocca ritorna ai prediletti testi greci intonandone una serie atta a sollecitare i propri più congeniali moduli espressivi: con esemplare concisione Rocca alterna episodi di carattere ora grottesco, ora patetico ed eroico, ricavandone una sequenza d'immagini allineate in una sorta di fascinoso bassorilievo sonoro.



Prof. Remo GIANUZZI (1920 – 2007)

Nato a Castagnole delle Lanze nel 1920, il prof. Remo Gianuzzi, insegnante di filosofia, pedagogia e storia, è stato un intellettuale poliedrico. Molti i suoi interessi: dal giornalismo (scrisse “La Stampa di Torino da De Benedetti a Ronchey”) al mondo della scuola – il suo “Contro il logorio della scuola moderna” fece parlare i giornali nazionali-; dalla storia locale (nel 1977 pubblicò “Castagnole Lanze dai Romani ai giorni nostri”), al pallone elastico, la sua grande passione.

Passione che si è tradotta in “Cento anni di pallone elastico”, scritto nel 1971 insieme ad Augusto Manzo e Luigi Mussi. Un’opera fondamentale per chi voglia conoscere questa disciplina antica, erede del pallone al bracciale che, dal Cinquecento agli inizi del Novecento, fu lo sport più praticato nella nostra Penisola. E del pallone elastico, oggi ribattezzato pallapugno, il prof. Remo Gianuzzi è stato, per oltre 40 anni, cronista attento e competente dalle colonne de La Gazzetta d’Alba. Come i grandi giornalisti sportivi, egli sapeva raccontare l’attesa dell’evento, ricreare le emozioni che percorrevano gli spettatori, riprodurre le gesta dei campioni del momento quasi assurti, per le fatiche o le prodigiose capacità di recupero dimostrate sul campo, ad “eroi” omerici. Fu anche un infaticabile “promotore” del pallone elastico, organizzando tornei ed esortando incessantemente le società ad istituire corsi di addestramento per i giovani. Proprio per questi suoi indiscussi meriti a lui è dedicato il nuovo sferisterio di Castagnole delle Lanze, inaugurato nel 2014.

Diresse poi per ben 27 anni, dal 1964 al 1991, il Gazzettino castagnolese. Usciva ogni mese e conteneva informazioni di vario tipo, curiosità, ricordi, testimonianze, rievocazione di vicende ormai, quasi, dimenticate, che rivivevano attraverso la raccolta di testimonianze orali, la consultazione di documenti d’archivio comunali o la lettura di carte ritrovate in vecchi solai di abitazioni private. Uno lavoro paziente e certosino, dunque, sorretto dall’amore per il proprio paese e dalla consapevolezza che una comunità può guardare con fiducia al futuro solo se, attraverso la conoscenza del passato, conserva e irrobustisce le radici della propria storia.